

**Di Pietra.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il rilascio dei passaporti per gli emigranti e l'emigrazione per le Americhe, funzionano alla deriva, lasciando libertà completa all'azione malefica di delittuoso sfruttamento, che crea uno spostamento generale del proletariato, ed alimenta una serie indegna di truffe e di ricatti nell'affannosa ridda degli aspiranti ad emigrare. Chiede quindi conoscere perchè non siano stati studiati ed applicati in tempo utile, mezzi ed atti idonei di prevenzione onde regolare il grave fenomeno cui non possono porre riparo tutti gli sforzi di buona volontà degli ispettori di emigrazione. Chiede inoltre conoscere perchè non si fissi con equità proporzionale il numero degli emigranti da imbarcare nei tre porti: Napoli, Genova e Palermo, evitando lo sconcio che nel porto di Palermo i posti residuali di imbarco si riducono, per ogni partenza, ad un numero sproporzionalmente esiguo. Interroga anche il Governo per conoscere qual'è l'azione spiegata dal Commissariato generale dell'emigrazione in confronto ai lamentati gravissimi inconvenienti, e perchè non ha fatto obbligo alle Compagnie di navigazione, incaricate dell'emigrazione, di fare anche gli scali dei porti di Palermo e di Napoli al ritorno dalle Americhe. Chiede infine conoscere se l'enorme tassa per il visto dei passaporti che si fa pagare dai Consolati americani sia concordata con il Governo d'Italia e, nell'affermativa, perchè è stata di tanto elevata ».

**RISPOSTA.** — « L'onorevole interrogante deplorea che si verificano degli inconvenienti nell'espatrio degli emigranti diretti alla volta delle Americhe.

« Per farsi un'idea esatta delle cause che hanno determinato tali inconvenienti occorre tener presenti tre dati di fatto, e cioè: 1°) dopo l'armistizio vi erano nel Regno circa 150,000 riservisti ritornati in Italia dalle Americhe per la mobilitazione e che occorreva ritrasportare all'estero; 2°) vi erano, inoltre, in attesa di riprendere la via del mare, le famiglie e i parenti degli italiani già emigrati, oltre a tutti coloro i quali dopo la guerra intendevano espatriare in paesi transoceanici; 3°) coi mezzi di trasporto che, prima della guerra, erano capaci di condurre all'estero circa un milione di passeggeri all'anno non si è in grado ormai che di trasportarne appena 200,000.

« Di fronte a questo stato di cose, di per sé grave poichè metteva in concorrenza fra loro parecchie centinaia di migliaia di persone che si contendevano e si contendono un numero di posti di gran lunga inferiore, l'affollamento ai porti d'imbarco è cosa che è facilmente spiegabile. D'al-

tra parte, non appare difficile rendersi conto della speculazione che si è andata organizzando da parte di tutti coloro i quali, e sono migliaia, hanno l'abitudine di vivere parassitariamente alle spalle degli emigranti, da essi talvolta sfruttati con mezzi non sempre leciti. Questi inconvenienti potevano essere, e furono, preveduti; ma non era possibile porvi riparo se non con un mezzo solo: coll'aumento del tonnellaggio. Nessuno ignora, tuttavia, come ciò sia impossibile, poichè è noto che durante la guerra sono stati distrutti in Italia e all'estero moltissimi transatlantici, ma nessuno finora è stato costruito. Soltanto in Italia abbiamo avuta una diminuzione di transatlantici del 65 per cento.

« Si può ripetere, in questa occasione, quanto già è stato detto nel Parlamento; e cioè che il Governo, per mezzo degli organi tecnici, ha dato ogni cura per aumentare i mezzi di trasporto cercandoli tanto in Italia quanto all'estero. Difatti, sospesa in modo quasi assoluto la applicazione della legge dell'emigrazione per quanto si riferisce alla struttura interna dei piroscafi, sono stati ammessi in servizio ben otto transatlantici che non vi avrebbero diritto, ed inoltre altri piroscafi sono stati noleggiati all'estero ed a caro prezzo; si è perfino tentato di organizzare e disciplinare l'avviamento di passeggeri ai porti esteri, su navi estere, allo scopo di diminuire la pressione nei porti nazionali. Anche per quanto si riferisce all'affollamento nelle città porti d'imbarco, tutti i provvedimenti possibili per derimerlo o per limitarlo sono stati, a suo tempo, messi in azione ed hanno dato buoni risultati. I riservisti e gli emigranti che prima vi facevano ressa sono stati notevolmente ridotti di numero per mezzo delle provvidenze che il Commissariato dell'emigrazione ha avuto l'accortezza di prendere; così pure il bagarinaggio che si esercita per mezzo della promessa di imbarco con precedenza su gli altri iscritti è reso ormai quasi impossibile grazie alle disposizioni rigorose impartite alle Compagnie di navigazione. Se vi sono ancora delle persone le quali, per eccessiva dabbennaggine, si lasciano spillare danari da coloro i quali li raggirano con promesse vane ed illusorie il Governo deve deplorare quanto accade; ma le provvidenze che esso può promuovere hanno anch'esse un limite e la sua azione non può essere universale! Tuttavia gli organi esecutivi faranno il loro dovere cercando di colpire i responsabili, ogni qualvolta la cosa potrà essere fatta; in questo senso sono state date disposizioni ai funzionari provinciali competenti, specialmente a quelli che spiegano maggiore attività nel mettere in evidenza l'opera propria che nell'eseguire con avveduta intelligenza le disposizioni degli Uffici centrali.

« Nessuna sproporzione vi è fra i posti la-